

Export, consumi, investimenti esteri: così avanza la ripresa di Pechino

CINA

Segnali positivi alla vigilia dell'evento che fisserà le linee guida per l'economia

I nodi sono debito degli enti locali, default di aziende e banche, prezzi delle case

Rita Fatiguso

C'è molta attesa, quest'anno, per l'imminente Central economic work conference (CEWC), l'evento clou e supersegreto della nomenklatura cinese che fissa, a dicembre, le linee guida per l'economia dell'anno successivo.

Il 2021 sarà quello del 14esimo Piano quinquennale, a marzo la Plenaria del Parlamento dovrà approvarlo. Il che conferisce ulteriore significato all'incontro che, probabilmente, si terrà a ridosso del fine settimana. Analisti, politici, grandi manager di holding transnazionali, gestori di fondi di investimento e capi di Stato e di Governo si chiedono, tutti, quali saranno le prossime mosse della Cina, il grande convalescente in un pianeta di malati gravi.

Il 2020 è stato un anno drammatico per la Cina e per il mondo intero, piombati nella trappola nella pandemia, ma Pechino ha stertato per prima e si è rimessa in piedi sulla via della crescita. Mai come in questo momento gli occhi sono puntati a Oriente e sull'unica nazione del G20 destinata a crescere nel 2021. Un motore in grado di trascinare l'intera area dell'Asia Pacifico grazie anche al RCEP, il Regional Comprehensive Economic Partnership, l'accordo commerciale a 15, inclusi Giappone e Corea del Sud, firmato a novembre che totalizza il 30% del Pil globale. Un sistema di vasti comuni-

canti in grado di fare da volano anche al rampante yuan che, per il momento, è e resta non convertibile.

Ma sarà vera gloria?

Davanti ai dati eccellenti del National Bureau of Statistics relativi al periodo gennaio-novembre comparati con lo stesso periodo del 2019, si ha l'impressione di rivedere una Cina in grande spolvero, la copia carbone di quella di un decennio fa. Nel bene e nel male. Domina il segno positivo e dove questo non succede, come nel crollo dei prezzi al consumo (-0,5%) zavorrati dall'alimentare e, soprattutto, dai prezzi della carne di maiale falcidiata dalla peste suina (-12,5%) c'è già la soluzione: a gennaio parte a Dalian il primo mercato al mondo sui futures di maiali vivi. Servirà ad ammortizzare gli squilibri dei prezzi della carne di maiale, in cinese carne di maiale (ròu) è sinonimo di carne *tout court*.

La crescita cinese è una crescita reale. L'indice Pmi è a 52,1, da nove mesi al di sopra della soglia (50 punti) che indica la crescita. Il dato della produzione (+7%) e a novembre anche, finalmente, quello dei servizi (+8%), indicano una ripresa solida, come pure quelli della bilancia commerciale (in valore, +1,8%) nuovamente spostata sul-l'export (+3,7% contro l'import -0,5%) con un surplus commerciale in crescita che, certamente, infastidirà anche gli americani post-era Trump. Tornano positivi gli investimenti fissi (+2,6%) e anche gli Fdi (6,3%), perché gli stranieri nonostante la chiusura delle frontiere stanno investendo (e tanto, tedeschi in testa). Si esportano materiali ad alta tecnologia (+32,3%) e l'online (+11,5%) spinge i consumi interni, contribuendo ad anticipare la strategia della Dual circulation (consumi interni in parallelo alla dimensione esterna), ovvero il pilastro del prossimo Piano, insieme all'autosufficienza tecnologica.



Sulla via della ripresa. Operai al lavoro in una linea di produzione di condizionatori Midea a Wuhan, epicentro della pandemia

Il controllo assoluto sul contagio ha fatto la differenza dando alla Cina un fenomenale vantaggio temporale e, quindi, competitivo. Ma anche le riforme stanno giocando un ruolo enorme. Pechino continua a implementarle non per inerzia ma per necessità e un ruolo cruciale lo sta giocando la Banca centrale, affiancando alla politica monetaria - come sempre - prudente. Negli ultimi tempi ha sentenziato su tutto, dalla necessità di accompagnare il fallimento programmato di aziende private e pubbliche incapaci di onorare i bond in scadenza, al divieto di trucchi e trucchetti utilizzati per abbellire i conti, alle commissioni tra piattaforma per i microprestiti e sistema bancario culminata nello stacco clamoroso alla doppia quotazione a Shanghai e Hong Kong da 35 miliar-

di dollari di Ant financial, la piattaforma di pagamenti di Alibaba. Anche l'Antitrust si è messa di traverso e sta bastonando le aziende private colpevoli di non rispettare le regole di fusioni e acquisizioni, ma la Banca centrale ha fatto di più, ha fatto fallire Baoshang, la prima banca regionale privata, e ha stabilito una classifica per quelle troppo grandi per fallire.

Al tempo stesso l'Istituto centrale cerca di dosare flussi di denaro in arrivo e in uscita e soprattutto di tenere le briglie a un yuan che negli ultimi sei mesi ha guadagnato più degli ultimi due anni e mezzo, secondo in Asia solo al won coreano, e destinato ad apprezzarsi ancora di più: attira capitali stranieri, certo, ma zavorra l'export e limita il potere di spesa delle famiglie.

I default a catena di aziende e banche e il debito degli enti locali in crescita fortissima (+22%), associati ai prezzi di monstre delle case (+4,3%) restano spine nel fianco in grado di evocare quei rischi finanziari sistemici in grado, cinque anni fa, di affondare la borsa di Shanghai. La medicina resta quella solita, le iniezioni di liquidità, e l'ultima è stata particolarmente forte. E tutto ciò mentre un fiume di denaro si riversa sui listini cinesi, i grandi gestori come Goldman Sachs creano proprie società in Cina e i prudenti fondi giapponesi fanno man bassa di titoli del debito sovrano di Pechino perché si fidano dei cinesi. Difficile anche per la Central Economic Work Conference districarsi in questo nuovo Bengodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli interventi monetari avranno effetto nel 2021»

L'INTERVISTA

SVEN SCHUBERT

Per il senior strategist di Vontobel i fondamentali confermano il recupero

I fondamentali sembrano confermare il recupero dell'economia cinese. Da Zurigo, Sven Schubert, ex Credit Suisse, senior strategist di Vontobel Asset Management, suggerisce di guardare alla ricaduta dei dati nei prossimi mesi.

Come possono gli ultimi indicatori estremamente positivi influenzare le mosse dei decision makers in tutta l'Asia? Che ruolo può giocare la Cina in uno scacchiere regionale più ampio?

I dati confermano quello che stiamo già vedendo da mesi, la Cina sta recuperando terreno al suo interno e anche nell'intera regione asiatica. Ma non è sola. Cina, Taiwan, Corea del Sud, tutti Paesi dell'area a Nord dell'Asia stanno guidando la ripresa anche perché sono molto forti in quell'alta tecnologia che serve in questi tempi e questo, sicuramente, li aiuterà e li sta aiutando.

Certo, c'è crescita reale ma c'è anche iniezione di liquidità. L'ultima, da record, ha superato i 144 miliardi di dollari.

Le autorità cinesi proseguiranno nella loro politica monetaria più neutrale. L'analisi di tutte le più ampie liquidità ci dice che le operazioni di stimolo avranno una ricaduta l'anno prossimo, nel 2021. Tutto quello che la Banca centrale cinese sta facendo nell'economia reale rimarrà robusto fino alla fine dell'anno prossimo. Ma sarà allora che si vedranno i veri numeri dell'economia.

Tutto il denaro del mondo sembra prendere la strada della

Cina. È davvero l'unico posto sicuro in cui investire?

Azionario e obbligazionario già a metà anno hanno visto fluire non solo in Cina un fiume di risorse. La ragione principale è che la Cina ha gestito la crisi in maniera più adeguata e poi soprattutto sta attuando una politica di apertura al mondo dei suoi mercati. Direi che i rischi cinesi sono gestibili.

La Cina tiene molto alla sua stabilità finanziaria. Il rischio default e la forte crescita del debito saranno un deterrente agli investimenti?

È troppo presto per dirlo, tutti i dati che abbiamo, ad esempio i non performing loans bancari cinesi ma anche di altri Paesi asiatici, ci dicono che crescono, ma molto lenta-



SGUARDO AL 2021 Sven Schubert, senior strategist di Vontobel Asset Management

mente. Pensiamo che fintanto che gli interessi globali rimangono così bassi, i pagamenti sul debito dei Paesi diminuiscono. Il tutto dipende dalle politiche monetarie, non credo che il debito possa essere un problema per gli investitori nell'area.

C'è attesa per la CEWC, la cruciale Central Economic Work Conference che detterà le linee guida del 2021.

I dati sul credito di novembre sono stati in linea con i modelli stagionali, tuttavia, il dato di novembre indica l'inizio di uno stimolo che svanisce. Se la storia più recente ci dà una guida certa, l'impulso durerà fino al 2021, ma diventerà negativo verso la fine.

—R.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

MELFORM, gli innovatori della catena del freddo

La migliore tecnologia per una perfetta conservazione di vaccini, prodotti farmaceutici e non solo

Gli scenari dipinti dall'emergenza pandemica hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica non solo la complessità della realizzazione dei vaccini, ma anche le sfide poste dall'importanza di assicurare agli stessi una perfetta conservazione e un trasporto sicuro. In particolare, viste le caratteristiche del vaccino che con ogni probabilità sarà distribuito nei prossimi mesi, è emersa la necessità che la sua temperatura sia mantenuta costante e bassissima in tutte le fasi della sua movimentazione. Per far questo sono necessari dei contenitori dotati di caratteristiche molto precise e di un'organizzazione logistica altamente specializzata: caratteristiche che la Melform, storica realtà cuneese facente parte del Bonetto Group, è in grado di garantire.

Melform è leader del settore dei sistemi per il trasporto a temperatura controllata ed è specializzata nello studio, ingegnerizzazione e produzione di contenitori isotermici e refrigerati; vanta un dipartimento di ricerca e sviluppo altamente qualificato in grado di studiare soluzioni personalizzate per specifiche esigenze di movimentazione, stoccaggio e consegna. Uno degli ambiti di specializzazione di Melform è la logistica farmaceutica e dunque il trasporto di materiale molto delicato, come ad esempio i vaccini, in condizioni di totale sicurezza. «Abbiamo sviluppato



Trasporto multitemperatura

»

LE SOLUZIONI ISOTERMICHE MELFORM ASSICURANO LA CATENA DEL FREDDO A BASSISSIME TEMPERATURE

delle linee di prodotti ideali per il trasporto a bassissime temperature - afferma Monica Lazzari, Business Development & Marketing Manager - che possono coprire l'intero percorso logistico dei vaccini».

Alcuni tipi di vaccini, infatti, vanno conservati a bassissime temperature e Melform ha la soluzione giusta: «La linea di contenitori

isotermici Drlcy, Koala, Cargo: contenitori isotermici ad elevata capacità dotati di piastre eutettiche che consentono di prolungare ulteriormente il mantenimento della temperatura dei prodotti durante il trasporto. Se i prodotti Melform sono così all'avanguardia e al contempo così versatili è anche grazie al vasto know-how acquisito dall'azienda in più di cinquant'anni di attività, non solo nel campo della logistica farmaceutica; l'azienda è anche specializzata nei settori HO.RE.CA, logistica alimentare, ri-

«Drlcy, Koala, Cargo: contenitori isotermici frutto di avanzata ingegneria e brevetti esclusivi, sono la risposta eco-sostenibile ad ogni esigenza di trasporto e logistica a temperatura controllata»

storazione e catering, GDO, delivery e fornisce, oltre che contenitori isotermici, anche vassoi professionali, vasche in policarbonato e carrelli per la movimentazione. «Il delivery - spiega Lazzari - è uno dei comparti che ha visto l'incremento più significativo, in questi ultimi mesi, ragione per la quale abbiamo messo a punto soluzioni specifiche per l'utilizzo su biciclette e motocicli. La qualità e la sicurezza in ambito alimentare è un'altra delle nostre specialità: tutti i contenitori Melform sono

ideali ad operare correttamente in ambiente HACCP, permettendo di mantenere i prodotti alla corretta temperatura e limitando i rischi di proliferazione batterica. Sono inoltre adatti al trasporto su strada di derrate alimentari deperibili, essendo certificati ATP per il trasporto di prodotti freschi e surgelati». Uno dei più grandi punti di forza di Melform, oltre alla completezza e alla qualità dei suoi prodotti, è però la flessibilità. «Siamo un'azienda di medie dimensioni, il che ci permette

di mantenere un rapporto molto diretto coi nostri clienti: riusciamo ad offrire un elevato grado di personalizzazione per ciascuno dei nostri prodotti per quel che riguarda le dimensioni, la capacità, le prestazioni, i colori».

Melform realizza importanti investimenti in Ricerca & Sviluppo affinché i propri prodotti siano sempre i più avanzati sul mercato, ma c'è anche un altro aspetto che riveste grande importanza nella filosofia dell'azienda: l'eco-sostenibilità. I materiali

plastici che Melform impiega sono completamente riciclabili e sono progettati per durare nel tempo, con prestazioni inalterate con il riutilizzo. Alla fine della loro vita operativa, poi, possono essere riciclati, dando vita a nuovi prodotti. Non solo: «I nostri contenitori isotermici - prosegue Lazzari - sono espressamente studiati per essere utilizzati con le biciclette e auto elettriche. Vogliamo dare il nostro contributo alla risoluzione dei problemi di traffico, di logistica e di inquinamento che affliggono le nostre città. Il tutto sempre mantenendo inalterata la catena del freddo e dunque la qualità dei prodotti trasportati».

Il valore aggiunto di Melform? «Credo sia la completezza dei nostri servizi» conclude Monica Lazzari. «Riusciamo a coprire tutte le tipologie di settori che necessitano di logistica a temperatura controllata e lo facciamo ponendo la massima attenzione al rispetto dell'ambiente, alla sicurezza, alla salute nei luoghi di lavoro e investendo in innovazione, tecnologia e attenzione al cliente». Info: www.melform.com



Dalla base logistica all'utente finale